

## **RIFLESSIONI SUL SAE**

### **SAE NAZIONALE**

Del SAE sono sicuramente da conservare:

- la laicità
- l'interconfessionalità
- il fondamentale dialogo ebraico-cristiano
- lo studio teologico
- il servizio di formazione ecumenica

Queste caratteristiche lo rendono tuttora unico nel panorama nazionale, e forse non solo, ad onta del proliferare di varie associazioni o movimenti ecumenici che però queste caratteristiche non possiedono. Al SAE Nazionale può eventualmente richiedersi:

-una più visibile presenza come interlocutore delle Chiese, proprio in considerazione della sua peculiare preparazione teologico-ecumenica (v.doc.B.Di Maio)

-una maggior attenzione al dialogo interreligioso che l'attualità del contesto globalizzato richiede.

E' vero, molte sono le associazioni impegnate nell'interculturalità, ma, pure in questo ambito, c'è modo e modo.. Anche qui il SAE potrebbe spendere la sua specificità culturale e "osare" di più, nel tentativo di essere una voce "profetica," come è stato per l'ecumenismo. Accanto al servizio di "formazione ecumenica", che deve rimanere la sua specificità, il SAE potrebbe riservare uno spazio, sia pur limitato, ma permanente, da dedicare al servizio di "formazione interculturale e interreligiosa". Si tratterebbe di fornire, soprattutto, una metodologia di dialogo, seguendo il pensiero di grandi maestri come per es. R.Panikkar.

-una maggior attenzione , apertura, e possibilmente collaborazione, con i principali Movimenti Ecumenici Europei.

### **SESSIONI DI FORMAZIONE**

Le Sessioni devono mantenere l'alto livello dei temi e dei relatori

-migliorando però l'efficacia comunicativa delle esposizioni e riducendo il numero degli esperti coinvolti (50 esperti per 150 partecipanti?),

-prestando particolare attenzione all'aspetto spirituale e soprattutto relazionale perché

l'ecumenismo del SAE è anche quello che nasce e cresce proprio nei gesti quotidiani delle sessioni, nei rapporti personali e nelle amicizie fraterne che superano ogni barriera confessionale.

#### **GRUPPI DI STUDIO**

Devono essere mantenuti, , perché consentono una partecipazione più diretta alla Sessione e favoriscono l'aspetto relazionale. Forse è opportuna una riduzione del numero complessivo dei conduttori. Un sì convinto alle proposte di N.Sfreda in merito alla costituzione permanente di Gruppi dedicati alla formazione ecumenica-e aggiungerei interreligiosa-e all'utilizzo dei diversi linguaggi artistici in particolare musicali(v. laboratorio corale).

#### **SAE NOTIZIE E ATTI**

Devono essere mantenuti "cartacei" quali importanti strumenti di divulgazione, ed eventualmente modificati e sviluppati con la categoria degli "abbonati"(v.doc.Branchini).

### **GRUPPI LOCALI**

Il servizio che il SAE è in grado di offrire alle Chiese, è , in questi ultimi anni, forse più evidente nelle realtà locali, nelle quali i Gruppi SAE non possono essere sostituiti, né dalle Commissioni Diocesane per L'ecumenismo e il Dialogo (spesso esistenti solo formalmente), né dai Consigli Delle Chiese (che in molte realtà mancano).

Per portare una piccola testimonianza, a Rovigo, se il SAE non fosse stato rappresentato nella Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e, tramite essa ,nel Sinodo Diocesano, il testo delle Costituzioni Sinodali, che ha concluso i lavori triennali del Sinodo(2008-2011), sarebbe stato privo di qualsiasi, seppure minimo, riferimento ecumenico. Infatti espressioni come “ è necessario che la Parrocchia si apra al dialogo con le altre Comunità Cristiane , Protestanti e Ortodosse, esistenti nel territorio”sono state inserite nel testo a fatica, solo a seguito di emendamenti ripetutamente proposti e alla fine accolti.

Ancora, a Rovigo le locali Chiese Evangeliche e Ortodosse continuerebbero ad essere comunità isolate e sconosciute, mentre da quando opera il Gruppo SAE si sono intrecciate una serie di relazioni e incontri sempre molto partecipati. L'obiettivo resta il coinvolgimento delle Parrocchie ,ma non solo, nel servizio di formazione ecumenica.

## **CONCLUSIONI**

Molte potrebbero essere ancora le riflessioni, ma comunque, ogni ripensamento di “modi e forme” dell'impegno del SAE non può che essere rivolto a custodire, e se mai a rilanciare ,la sua originaria vocazione ecumenica, che conserva ancora oggi tutta la sua attualità e urgenza.

Il ricambio generazionale è certo una grande preoccupazione. Ma forse un maggior spazio dedicato al dialogo interreligioso, che comprenda anche qualche viaggio mirato, potrebbe favorire un rilancio del SAE nel mondo giovanile (v.docc. B.Di Maio e E.Covini).

Il numero dei soci, invece, non deve preoccupare,perché la caratteristica del SAE è sempre stata quella di essere un piccolo ma” grande” movimento. Come dice la nostra amica Lucia Iorio, alla quale vò il mio augurio più affettuoso, e con le sue parole concludo, ”non è importante essere minoranza, è importante essere minoranza profetica”.